



"La tua parola
è una lampada
al mio piede
e una luce
sul mio sentiero"
(Salmo 119:105)

OTTOBRE 2019

Risveglio

P E N T E C O S T A L E

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblies di Dio in Italia

«QUANTO A ME,
IO VOLGERÒ
LO SGUARDO
VERSO IL SIGNORE,
SPERERÒ NEL DIO
DELLA MIA SALVEZZA;
IL MIO DIO
MI ASCOLTERÀ»
[MICHEA 7:7]

in questo numero:
Responsabilità
La Legge del 1929
sui culti ammessi
Insegnamento
involontario
Come mantenere
attenta la classe
nella Scuola
Domenicale
e altro ancora...



Risveglio
P E N T E C O S T A L E

Organo ufficiale
delle Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Ente Morale di Culto
D.P.R. 5.12.1959 n.1349
Legge 22.11.1988 n.517

Pubblicato dal Consiglio Generale delle Chiese
Presidente: Gaetano Montante
Vicepresidente: Vito Nuzzo
Segretario: Eliseo Cardarelli
Tesoriere: Giuseppe Tilenni
Consiglieri: Salvatore Cusumano, Aniello A.S. Esposito, Eliseo Fragnito, Vincenzo Martucci, Domenico Modugno, Renato Mottola, Elio Varricchione

Presidente onorario: Felice Antonio Loria
Consiglieri onorari: Paolo Lombardo, Francesco Rauti, Vincenzo Specchi

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova
email:
risveglio.pentecostale@assembleedidio.org
www.assembleedidio.org
SMS e WhatsApp 348.7265198

Versamenti in Posta
su c/c postale n.12710323
intestato a: *Risveglio Pentecostale*
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
Poste: codice IBAN
IT16 N 07601 12100 0000 12710323
codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
intestato a: *Risveglio Pentecostale*
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Registrazione n.1688
del 1.3.2000 Trib. di Padova

La pubblicazione è distribuita a membri e simpatizzanti delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I. ed è sostenuta da offerte volontarie. In conformità alla Legge 675/96 e successive modifiche sulla tutela dei dati personali, la Redazione di *Risveglio Pentecostale* garantisce l'assoluta riservatezza di quelli di cui è in possesso. Inoltre assicura i lettori che i loro dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati soltanto per inviare la corrispondenza relativa al mensile *Risveglio Pentecostale*. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Direttore Responsabile:
Vincenzo Specchi

Comitato di Redazione Risveglio Pentecostale Cristiani Oggi: Vincenzo Specchi (direttore), Davide Di Iorio, Carmelo Fiscelli, Lorenzo Framarin, Elio Varricchione

R Responsabilità

Quando mi è stato chiesto di scrivere una riflessione per il numero di *Risveglio Pentecostale* che sarebbe uscito in concomitanza con il XXIV Convegno delle Scuole Domenicali, la parola che ha cominciato a risuonare nei miei pensieri, anche in relazione al lavoro di centinaia di monitori, monitorici, collaboratori e pastori, è stata: RESPONSABILITÀ.

È un sostantivo singolare femminile che ricorre una sola volta nell'intera Bibbia: "È come un uomo che si è messo in viaggio dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito, e comandato al portinaio di vegliare" (Marco 13:34).

Si tratta di una parola piuttosto rara mentre l'aggettivo "responsabile" è presente al massimo una decina di volte. Deriva dal latino *respōndere*, participio passato del verbo *respōdere* rispondere cioè impegnarsi a rispondere a qualcuno o a se stessi delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano.

Mi piace scoprire il valore e il significato più originale dei termini, soprattutto se ciò rende possibile usarli in chiave positiva e costruttiva per la nostra vita.

La **responsabilità**, da "*Responsus-abile*", è anche la "*capacità abilità di dare risposte*" ai pensieri, agli stati d'animo e alle situazioni che ci troviamo a vivere ogni giorno; ovvero la capacità di essere responsabili in prima persona, di compiere atti di grande coraggio e consapevolezza; affrontando le situazioni con senso di responsabilità, anche le più complesse e disperate, fino a giungere alle soluzioni più adeguate.

Nel testo sopra citato leggiamo: "A ciascuno il proprio compito", ognuno riceve il proprio incarico, ognuno ha il suo lavoro che impegna il suo tempo. Ma c'è ancora di più, ognuno riceve la sua "**responsabilità**". Il padrone della casa ha fiducia nei suoi servi ed ha un rapporto diretto e personale con ciascuno di essi. Insomma, ognuno è chiamato ad agire in maniera libera ma anche responsabile, di scegliere lui stesso la maniera migliore per assolvere responsabilmente il proprio compito. Un giorno il padrone tornerà e dovremo mostrargli quello che abbiamo fatto e come lo abbiamo fatto.

Anche se il termine "**responsabilità**" è citato una sola volta, è comunque spesso presente nella legislatura e nelle vicende bibliche.

L'intera Bibbia è un appello di Dio rivolto all'umanità, affinché ogni uomo Gli risponda, nella propria libertà e coscienza. Chi è interpellato può rispondere in modo immediato, responsabile, diligente e completo, ma può anche rispondere in modo vago e parziale, se non addirittura respingere o ignorare.

La qualità della risposta dipende dal senso di responsabilità che sente l'uomo dinanzi alla chiamata di Colui che interPELLA.

La vita stessa pone continuamente domande, ogni giorno ed in ogni momento, alle quali si deve dare risposta corretta, non solo a parole, ma con azioni e comportamenti corretti. Siamo chiamati ad adempiere i compiti che la vita pone di fronte ad ogni individuo.

Diamo uno sguardo al capostipite di Israele, Abramo, personaggio biblico che è stato esempio di responsabilità verso Dio, verso se stesso e verso gli altri: "*Il Signore*



disse ad Abramo: *Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va nel paese che io ti mostrerò; io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione... in te saranno benedette tutte le famiglie della terra*" (Gen. 12:1-3).

Tutto ha inizio con una chiamata e una promessa da parte di Dio, a cui segue una ubbidiente e pronta risposta: *"Abramo parti come il Signore gli aveva detto"* (4). In Ebrei 11:8 leggiamo: *"Per fede Abramo, quando fu chiamato, ubbidì... e partì senza sapere dove andava"*. Quel viaggio lo condusse fino alla terra di Canaan.

Nell'ubbidienza della sua vita di fede non vediamo soltanto la disponibilità a credere e adempiere la volontà di Dio, ma emerge anche il senso di responsabilità che Abramo manifesta verso coloro che sarebbero venuti dopo di lui: *"Farò di te una grande nazione... in te saranno benedette tutte le famiglie della terra"*.

Egli non ubbidì per rendere il suo nome memorabile, non partì per vedere il suo nome citato tra gli eroi della fede nel capitolo undici della lettera agli Ebrei, ma ubbidì con la consapevolezza che alla sua ubbidienza era legata una discendenza più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli della sabbia del mare.

Possiamo mai pensare che Abramo, camminando in ubbidienza verso il monte che il Signore gli avrebbe mostrato per offrire in sacrificio suo figlio Isacco, non abbia pensato a quella discendenza che Dio gli aveva promesso? Fu proprio per il suo senso di responsabilità verso le generazioni future e verso tutte le famiglie della terra che, quando fu chiamato, ubbidì.

Abramo fu persona responsabile poiché agì in modo equilibrato e riflessivo, nella piena consapevolezza che i propri comportamenti e le proprie decisioni avrebbero prodotto delle conseguenze per sé e per gli altri.

Ma essere una persona responsabile implica qualcosa in più. Un conto infatti è **sentire una responsabilità** e un altro è **assumersi una responsabilità**, farsene carico personalmente, direttamente e completamente. Sentire una responsabilità è una **percezione**. Assumersi una

responsabilità è un'azione, che comporta avere atteggiamenti positivi ed attivi e non passivi.

La vicenda di Abramo ci narra anche di un altro tipo di responsabilità nei confronti degli altri. Mi riferisco alla preghiera che elevò a Dio affinché non distruggesse Sodoma. Pur non essendo egli stesso coinvolto nelle vicende di quella città, avvertì la **responsabilità di pregare** affinché l'ira di Dio non travolgesse tutto, ma se ci fosse del bene emergesse e crescesse. Se leggiamo, però, più attentamente il testo che riguarda l'intercessione di Abramo in favore di Sodoma, ci rendiamo conto che la richiesta di Abramo fu ancora più seria e più profonda, perché non si limita a domandare la salvezza per gli innocenti. Abramo chiese il perdono per tutta la città e lo fa appellandosi alla giustizia di Dio; disse, infatti, al Signore: *"Non perdonerai a quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi sono? ... distruggerai tutta la città per cinque di meno?"* (Gen. 18:24, 28). Così facendo mise in evidenza una giustizia diversa, divina, che cerca il bene e lo crea attraverso il perdono che trasforma il peccatore, lo converte e lo salva.

Può accadere di trovarsi dinanzi a situazioni senza soluzione e disperate, ma non cessi la fiducia nel bene che può nascere! La lezione che apprendiamo è che, quando le buone parole ed il buon esempio non sono più sufficienti, con senso di responsabilità **pieghiamo le nostre ginocchia** con la fiducia che la preghiera muove la mano di Dio, ed Egli saprà trarre il bene anche dove l'uomo non lo vede.

Affrontiamo con fiducia le sfide che ci sono poste sul cammino del servizio, soprattutto nel delicato e difficile lavoro di coordinamento ed insegnamento nell'ambito della Scuola Domenicale, ricordando comunque che la responsabilità verso gli altri passa inevitabilmente attraverso la custodia di sé, la vigilanza e la diligenza sui propri compiti e sui propri doveri. Infatti, quale responsabilità si potrà manifestare per gli altri, se si trascura la responsabilità che si ha, dinanzi a Dio, verso se stessi?

Vito Nuzzo

in questo numero



OTTOBRE 2019

RESPONSABILITÀ

Vito Nuzzo pag.2-3

LA LEGGE DEL 1929 SUI CULTI AMMESSI

Giuseppe Criscenti pag.4-9

INSEGNAMENTO INVOLONTARIO

J.R.Ashcraft pag.11-13

STIAMO ATTENTI A QUELLO CHE GUARDIAMO

Elio Varricchione..... pag.14-16

COME MANTENERE ATTENTA LA MIA CLASSE DI SCUOLA DOMENICALE

Myer Pearlman pag.17-21

NOTIZIE DALLE COMUNITÀ..... pag.22-23

Per notizie aggiornate consultate il sito www.assembleedidio.org

Risveglio Pentecostale è disponibile in **edizione digitale** come impaginato sfogliabile salvato in formato Adobe Acrobat e spedito mensilmente per email a quanti, al momento di inviare la propria offerta a sostegno, scelgano questa opzione di ricezione.

Risveglio Pentecostale è disponibile anche in **edizione per non vedenti** in cui gli articoli salvati in formato leggibile a computer con un programma *screen reader* sono inviati per email ai non vedenti e agli ipovedenti che ne facciano richiesta a risveglio.pentecostale@assembleedidio.org

LA LEGGE DEL 1929 SUI CULTI AMMESSI

Dalla disuguaglianza dei culti alla disuguaglianza dei cittadini: una parentesi della storia pentecostale

Sono passati novant'anni dalla promulgazione della cosiddetta "**Legge sui Culti Ammessi**", ancora oggi in vigore. Quella legge governativa fascista e le scelte fatte quello stesso anno dai pionieri e anziani pentecostali incisero profondamente sulla storia e sugli assetti del Movimento Pentecostale Italiano, condizionando in modo importante la vita dei pentecostali di allora, e perché no?, anche la nostra. Allora non si trattò solo di una

semplice disputa sull'esercizio della libertà di culto, ma si posero le basi sulla visione organizzativa che le chiese cristiane evangeliche di fede pentecostale di allora avrebbero perseguito. "Non possono esistere dubbi sul fatto che la concezione della libertà religiosa del regime fascista fosse talmente limitativa, nelle norme e nella prassi, da risultare inaccettabile per la coscienza moderna; del resto, a ben vedere, il regime non concedeva la libertà religiosa dei cittadini, ma la libertà di culto delle chiese riconosciute. Se però si ha presente che il regime fascista era una dittatura reazionaria ed efficiente che calpestava tutti i diritti dei cittadini, si deve ammettere che la libertà vigilata e limitata concessa agli



Il Regno d'Italia (rappresentato dallo stemma sabauda della famiglia Savoia) e il Fascismo (rappresentato dal fascio littorio) furono condizionati pesantemente dalla Chiesa Cattolica negli anni '20

evangelici diventava un privilegio: si consideri che la legge sui culti ammessi fu l'unica di tutto un ventennio che garantiva, sia pure in termini ristretti, una di quelle libertà di coscienza che il fascismo negava a tutti, in teoria e in pratica." (G. Rochat, *Regime fascista e chiese evangeliche*, Claudiana, Torino 1990, p. 129)

La storia dei pentecostali si intreccia, infatti, alla storia della "libertà religiosa", che secondo la celebre definizione del giurista Ruffini, è la «facoltà spettante all'individuo di credere quello che più gli piace, o di non credere, se più gli piace, a nulla». Si tratta, per il giurista, di un concetto o principio non "filosofico", e neppure "teologico", ma "essenzialmente giuridico" (F. Ruffini, *La libertà religiosa: storia dell'idea*, rist. Bologna 1992, p. 7). Le vicende dei pentecostali contribuirono all'elaborazione dei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, e seppure con modalità differenti dalle vicende degli ebrei, ricoprono un ruolo chiave nell'affermazione della libertà religiosa nella nostra nazione. I pentecostali furono, infatti, a memoria storica la prima minoranza religiosa perseguitata in Italia in nome della razza, nel 1935, ben

tre anni prima degli ebrei. Nell'Italia preunitaria vi era più tolleranza di quanto ve ne fosse ai tempi del fascismo, infatti già lo Statuto Albertino del 1848, che all'art.1 recitava: "*La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato*", confermava che "*gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi*". Questi termini conferivano alle altre religioni una condizione di inferiorità, è vero, tuttavia davano pienamente la libertà di coscienza e di culto permettendo e tollerando l'esercizio, anche pubblico, dei culti non cattolici. Già il codice penale Zanardelli del 1889 prendeva in considerazione tutti i culti, compreso quello cattolico, in quanto "ammessi nello stato" e trattava di esercizio di culto, ministri e luoghi di culto senza distinzioni. L'uguaglianza dei culti fu san-



Carlo Alberto di Savoia firma il 4 marzo 1848 lo Statuto che concedeva la tolleranza ai culti acattolici.

Roma - 11 febbraio 1929 - Un momento della firma dei Patti Lateranensi tra Santa Sede e il Governo Italiano in cui si ribadiva la religione cattolico-romana "sola religione dello Stato".



cita in tutta la legislazione successiva e la libertà religiosa non era vincolata alla richiesta di particolari riconoscimenti pubblici. Nello stato liberale le chiese evangeliche, quale che fosse la loro posizione giuridica, non erano sottoposte a controlli, ma sceglievano in piena libertà i loro ordinamenti e i loro ministri di culto e gestivano i loro bilanci. Con l'avvento del governo e poi del regime fascista vennero a mancare le condizioni politiche che avevano permesso un'ampia (seppur precaria e incompleta) libertà religiosa, che conobbe graduali restrizioni e, negli anni '30, fu drasticamente negata ai pentecostali. (G. Rochat, pp. 9-29 ss)

I pentecostali erano comparsi nel Regno d'Italia in punta di piedi nel 1908, ma nel giro di un ventennio la loro realtà era presente in modo piuttosto vivace nel territorio, con una concentrazione nel Sud. Essi si radicarono in Italia negli anni bui del fascismo e, quando l'alleanza tra "asperatorio e manganello" cancellò con un colpo di spugna le conquiste liberali nel nostro Paese soprattutto negli aspetti della libertà di coscienza e di culto, dalla disuguaglianza dei culti si arriverà alla disuguaglianza dei cittadini. La libertà di culto pesantemente limitata agli evangelici, ma non negata, verrà invece soppressa nel 1935 ai pentecostali perché "il culto pentecostale si estrinseca e si concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza." (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Serie PS G.1, Busta n. 26, fasc. 299-1-C-Z, Circolare a firma di Buffarini Guidi del 9 aprile 1935)

"La firma dei Patti Lateranensi, l'11 febbraio 1929, fu accolta con viva inquietudine dai protestanti italiani, perché rompeva una consolidata prassi di separazione tra chiesa e stato e riaffermava solamente che la religione cattolica era "la sola religione dello stato". Le dichiarazioni giubilanti del mondo cattolico sembravano confermare che la fine della libertà religiosa in Italia era vicina. Tuttavia il governo fascista non intendeva giungere a tanto. La legge sui "culti ammessi", che prevedeva appunto il libero esercizio dei culti acattolici, purché non professassero principi e non seguissero riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume, fu quindi presentata al parlamento e approvata il 24 giugno

IN CHE COSA CREDIAMO

CREDIAMO e accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile e autorevole regola della nostra fede e condotta (2Tim.3:15,17; 2Pie.1:21; Rom.1:16; 1Tess.2:13).

CREDIAMO nell'unico vero Dio, Eterno, Onnipotente, Creatore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono tre distinte Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo (Efe.4:6; Matt.28:19; Luca 3:21, 1Giov.5:7).

CREDIAMO che il Signore Gesù Cristo fu concepito dallo Spirito Santo e assunse la natura umana in seno di Maria vergine. Vero Dio e vero uomo (Giov.1:1,2,14; Luca 1:34,35; Matt.1:23).

CREDIAMO nella Sua vita senza peccato, nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria, come "prezzo di riscatto per tutti" gli uomini, nella Sua resurrezione, nella Sua ascensione alla destra del Padre, quale unico mediatore, nel Suo personale e imminente ritorno per i redenti e poi sulla terra in potenza e gloria per stabilire il Suo regno (1Pie.2:22; 2Cor.5:21; Atti 2:22; 1Pie.3:18; Rom.1:4; 2:24; 1Cor.15:4; Atti 1:9-11, Giov.14:13; 1Cor.15:25; 1Tim.2:5).

CREDIAMO all'esistenza degli angeli creati puri e che una parte di questi, caduti in una corruzione e perdizione irreparabili, per direttazione di Satana, angelo ribelle, saranno con lui eternamente puniti (Matt.25:41; Efe.6:11-12).

CREDIAMO che soltanto il ravvedimento e la fede nel prezioso sangue di Cristo, siano indispensabili per la purificazione dal peccato di chiunque Lo accetti come personale Salvatore e Signore (Rom.3:22-25; Atti 2:38; 1Pie.1:18-19; Efe.2:8).

CREDIAMO che la rigenerazione (nuova nascita) per opera dello Spirito Santo è assolutamente essenziale per la salvezza (Giov.3:3; 1Pie.1:23; Tito 3:5).

CREDIAMO alla guarigione divina, secondo le Sacre Scritture mediante la preghiera, l'unzione dell'olio e l'imposizione delle mani (Isa.53:45; Matt.8:16-17; 1Pie.2:24; Mar.16:17-18; Giac.5:14-16).

CREDIAMO al battesimo nello Spirito Santo come esperienza susseguente a quella della nuova nascita, che si manifesta, secondo le Scritture, con il segno del parlare in altre lingue e, praticamente, con una vita di progressiva santificazione, nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture, nella potenza dell'annuncio di "Tutto l'Evangelo" al mondo (Atti 2:4; 2:42-46, 8:12-17; 10:44-46; 11:14-16; 15:7-9; 19:26; Mar.16:20; Giov.16:13; Matt.28:19-20).

CREDIAMO ai carismi e alle grazie dello Spirito Santo nella vita dei cristiani che, nell'esercizio del sacerdozio universale dei credenti, si manifestano per l'edificazione, l'esortazione e la consolazione della comunità cristiana e, conseguentemente, della società umana (1Cor.12:4-11; Gal.5:22; Ebr.13:15; Rom.12:1).

CREDIAMO ai ministeri del Signore glorificato quali strumenti autorevoli di guida, d'insegnamento, di edificazione e di servizio nella comunità cristiana, rifuggendo da qualsiasi forma gerarchica (Efe.1:22-23; 4:11-13; 5:23; Col.1:8).

CREDIAMO all'attualità e alla validità delle deliberazioni del Concilio di Gerusalemme, riportate in Atti 15:28-29; 16:4.

CREDIAMO alla resurrezione dei morti, alla condanna dei reprobati e alla glorificazione dei redenti, i quali hanno perseverato nella fede fino alla fine (Atti 24:15; Matt.25:46; 24:12-13).

CELEBRIAMO il battesimo in acqua per immersione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per coloro che fanno professione della propria fede nel Signore Gesù Cristo come personale Salvatore (Matt.28:18-19; Atti 2:38; 8:12).

CELEBRIAMO la cena del Signore o Santa Cena, sotto le due specie del pane e del vino, ricordando così la morte del Signore e annunciando il Suo ritorno, amministrata a chiunque sia stato battezzato secondo le regole dell'Evangelo e viva una vita degna e santa davanti a Dio e alla società (1Cor.11:23-29; Luca 22:19-20).



Il giurista del fascismo e guardasigilli Alfredo Rocco, padre della legge sui culti ammessi del 24 giugno 1929

1929. Questa legge non può essere considerata isolatamente, ma occorre tener conto di una serie di provvedimenti che pure incidevano sulle condizioni delle chiese evangeliche, come: a) il Regio Decreto del 28 febbraio 1930, che conteneva le norme applicative della legge, tali da migliorarle notevol-

mente; b) il nuovo codice penale Rocco del 1930, di impostazione fortemente autoritaria, che tra l'altro sanciva il ruolo preminente del cattolicesimo come religione di stato, per es. proteggendolo dalle polemiche pericolose con il reato di vilipendio; c) le nuove leggi di Pubblica Sicurezza del 1926 e del 1931 che limitarono drasticamente le libertà politiche, tra cui quelle di riunione e stampa, aumentando invece i poteri a polizia e prefetti; d) i Regi Decreti del 1932, che trasferivano la competenza degli affari di culto dal ministero della Giustizia a quello dell'Interno, passando ai prefetti responsabilità prima attribuite alla magistratura, come appunto il riconoscimento dei ministri di culto. (Cfr. G. Rochat, pp. 127-128)

Così nel giugno 1929, «mentre i giuristi dibattevano ancora sulla conciliazione e sul conseguente carattere giuridico assunto dallo Stato, l'Italia del Littorio promulgava la *Legge sui Culti Ammessi*, in cui erano previste l'eguaglianza dei cittadini indipendentemente dalla fede professata, la libera

discussione in materia religiosa, la dispensa dall'ora di religione nelle scuole pubbliche, il riconoscimento governativo per i ministri di culto e il matrimonio religioso celebrato con rito diverso da quello cattolico. Le disposizioni attuative della legislazione fascista sui culti ammessi mostrano successivamente come lo Stato non intendesse affatto tutelare la libertà religiosa. Il regime di Mussolini non soppresse comunque la testimonianza delle minoranze confessionali. La Legge sui Culti Ammessi era, infat-

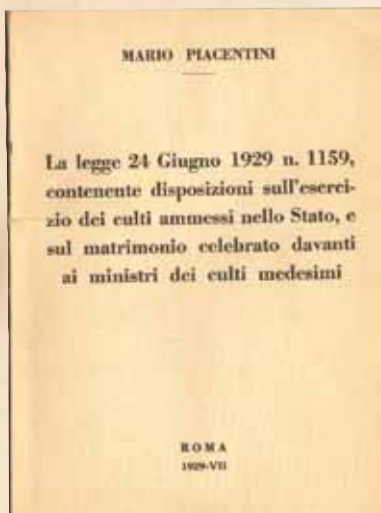
ti, un espediente giuridico per servirsi delle chiese evangeliche come pedina di scambio con la controparte vaticana: da una parte si segnava il limite alle concessioni che il regime fascista era disposto a offrire alle gerarchie ecclesiastiche, dall'altra si guadagnava il consenso della Chiesa mediante la riduzione della libertà religiosa goduta dagli evangelici nel periodo liberale. La necessità di promuovere l'immagine del fascismo all'estero passava inoltre attraverso una serie di concessioni alla pubblica opinione delle potenze anglo-americane sul piano della libertà religiosa». (Cfr. S. Gagliano, *Cenni storici sulla circolare Buffarini-Guidi (1935-1955)*, Bibliion, Milano 2015, pp. 4-5)

La legge 24 giugno 1929, n. 1159 recava "Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi" (*pubblicata nella Gazz. Uff. 16 luglio 1929, n. 164*). Nel complesso, in sé era "relativamente liberale", come la definì l'illustre avvocato A. C. Jemolo perché conteneva, infatti, sia norme di riconoscimento della libertà dei culti, che disposizioni di carattere giurisdizionalista di controllo nei confronti delle confessioni. La legge sui culti ammessi venne invece ritenuta dal giurista valdese M. Piacentini – che scrisse il testo fondamentale sui "Culti Ammessi" – come "legge costituzionale per eccellenza" in quanto contiene l'affermazione di principi riguardanti tutti i cittadini, principi di capitale importanza e fondamentali nel nostro diritto pubblico, tanto che la legge del 1929 è stata detta, giustamente, la *Magna Charta* della libertà religiosa in Italia. (Cfr. M. Piacentini, *I Culti ammessi nello Stato Italiano*, Hoepli, Milano 1934, pp. 9-67). Di diverso parere il professor G. Peyrot, secondo cui la legge del 24 giugno 1929 "tradisce il suo scopo e denuncia la sua ambiguità giuridica in quanto in nessun articolo sancisce il principio della libertà di coscienza che è il cardine basilare di ogni libertà religiosa." (G. Peyrot, *La libertà di coscienza e di culto di fronte alla Costituente Italiana*, GBU, Chieti 2010, p. 76)

Esaminando la Legge in questione si deduce che, stando a quanto recitava l'art.1, erano "ammessi" nel Regno culti diversi dalla religione cattolica, purché non professassero principi e non seguissero riti contrari all'ordine pubblico o al buon costume e che "l'esercizio, anche pubblico, di tali culti è libero". L'art. 2 disciplinava il riconoscimento come enti morali degli istituti dei culti ammessi, mentre l'art. 3 prevedeva l'approvazione governativa della nomina dei ministri di culto. L'art. 6 garantiva la possibilità per i genitori di chiedere per i loro figli la dispensa dall'insegnamento della religione cattolica, mentre i restanti articoli regolavano minuziosamente il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio dinanzi ai ministri dei culti ammessi. L'art.



Edizione del 1934 del testo "I culti ammessi nello stato italiano" di Mario Piacentini



Il testo della legge 24 giugno 1929 n. 1159 pubblicato e commentato da M. Piacentini.

4 disponeva che “la differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all’ammissibilità alle cariche civili e militari”. Tale formulazione riproponeva significativamente il principio di uguaglianza a prescindere dall’appartenenza religiosa, già sancito dalla legge Sineo del 1848. Un’altra norma di grande importanza, definita vera e propria “pietra angolare della legge”, è racchiusa nell’art. 5, secondo cui «la discussione in materia religiosa è pienamente libera». La disposizione, che riprende l’art. 2 della Legge delle Guarentigie, è variamente interpretata in dottrina: per alcuni, la libertà di discussione postulava anche quella di propaganda, per altri invece il diritto in questione non comprendeva il proselitismo. Del resto, lo stesso Pio XI chiese in svariate occasioni alle pubbliche autorità di limitare il proselitismo acattolico, e in particolare protestante, in tutto il Paese, e soprattutto a Roma, riconosciuta come *Città Sacra* dal Concordato. La questione della propaganda protestante è sollevata dal papa anche nell’unico incontro che ebbe con Mussolini l’11 febbraio 1932. E il duce sembrò condividere in parte tali istanze, sia pure per motivi non religiosi, ma politici, considerando, in un discorso del 1934, l’unità religiosa “una delle grandi forze di un popolo”, e un “delitto di lesa nazione” il “comprometterla o anche solo incrinarla”. Per l’art. 14 della legge 24 giugno 1929 n. 1159, il governo aveva piena facoltà di «rivedere le norme

legislative esistenti che disciplinano i culti acattolici». Furono le norme di attuazione della legge sui culti ammessi, emanate con il Regio Decreto 28 febbraio 1930 n. 289, che stabilirono diverse limitazioni alla libertà religiosa, sottoponendo le confessioni acattoliche a un’imponente mole di controlli e autorizzazioni, per l’attività degli enti, con poteri d’ispezione e di nomina di un commissario governativo, e per l’approvazione della nomina dei ministri di culto (artt. 20-22). Particolarmente restrittive furono le condizioni richieste per l’apertura di un “tempio od oratorio” (art. 1), per cui era necessaria un’apposita richiesta di un ministro di culto approvato a livello governativo, e la prova che il luogo di culto fosse strettamente necessario per soddisfare effettivi bisogni dei fedeli. (Cfr. M. Madonna, *Cristiani d’Italia*, 2011, sta in Enciclopedia “Treccani”; A.C. Jemolo, *Religione dello Stato e confessioni ammesse*, 1930; O. Giacchi, *La legislazione italiana sui culti ammessi*, Vita e Pensiero, Milano 1934; G. Peyrot, *La legislazione sulle confessioni religiose diverse dalla cattolica*, sta in P. A. D’Avack (a cura di), *La legislazione ecclesiastica*, Neri Pozza, Vicenza 1967; G. Long, *Le confessioni «diverse dalla cattolica»*, Il Mulino, Bologna 1991; D. Jahier, *Il 1° articolo dello Statuto e la libertà religiosa in Italia*, Torino-Genova 1925).

La chiave di volta della situazione giuridica delle chiese evangeliche el-
prosegue a pagina 9

RICEVI SALVEZZA



A AMMETTI DI ESSERE PECCATORE! Solo Gesù è morto sulla croce per il perdono dei tuoi peccati. “Non c’è nessun giusto, neppure uno” (Romani 3:10). “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:23). Chiedi a Dio il Suo perdono, Egli ti ascolterà e ti perdonerà!

B BISOGNA NASCERE DI NUOVO! “Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3). “Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). “A tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio” (Giovanni 1:12). “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Dio ti dice che, anche se hai peccato, nulla Gli impedisce di continuare ad amarti. Sì, Dio ti ama così come sei, ma vuole fare per te qualcosa di speciale, vuole darti una vita nuova.

C CREDI NEL SIGNORE GESÙ, CONFESSALO COME TUO SALVATORE!

Se hai accettato Gesù come tuo Salvatore, potrai rivolgerti a Lui in ogni momento, per ogni cosa, ringraziandolo con tutto il cuore, perché “in nessun altro è la salvezza” (Atti 4:12). “Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvato” (Romani 10:9). “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia” (Atti 16:31).



PROGRAMMA TV CRISTIANI OGGI

Segui i programmi di edificazione ed evangelizzazione "Cristiani Oggi" sulle reti televisive: Teleroma56 **LAZIO** 15 Sabato 13:45, Tv Luna **CAMPANIA-LAZIO** 14/116 Domenica 7:30, Domenica 8:30, Telemolise2 **MOLISE** 12/609 Sabato 21:00, Lunedì 12:30, PrimaTv **SICILIA** 86/289/666 Venerdì 22:00, Martedì 16:30, Tele Idea **TOSCANA** 86, 625, 699 Domenica 11:30, RTI **CROTONE** e provincia 12 Lunedì 19:30, Martedì 19:30, Giovedì 19:30, Venerdì 19:30



RADIOEVANGELO

Ascolta Radio Evangelo: scarica l'App gratuita Radio Evangelo Network o sintonizzarti in FM nelle seguenti località (le frequenze sono espresse in MHz): **ABRUZZO** Valle di Roveto (AQ) 87.500, **BASILICATA** Matera 98.300 - 93.00, Rivello (PZ) 103.700, **CALABRIA** Caccuri (KR) 107.400, Isola di Capo Rizzuto (KR) 104.900, Melito di Porto Salvo (RC) 104.400, Palizzi (RC) 104.800, Palmi (RC) 88.200, Petilia Policastro (KR) 92.600, Reggio Calabria 107.700, **CAMPANIA** Agropoli (SA) 93.200, Ate-
na Lucana (SA) 88.400, Avellino 102.800, Caggiano (SA) 88.400, Casalboro (AV) 96.300, Monte Faito - Castellammare di Stabia, Vico Equense (NA) 102.800, Montesano sulla Marcellana (SA) 98.400, Napoli 102.800, Nusco (AV) 103.200, Ponte (BN) 88.800, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 91.200, **EMILIA - ROMAGNA** Bologna 88.300 - 88.450, Rimini 95.00, **LAZIO** Cassino (FR) 89.300, Colleferro (RM) 107.400, Fondi (LT) 89.100, Isola del Liri (FR) 101.400, Latina 93.500, Rieti 101.900, Roma 101.700, Sonnino (LT) 93.500, Sora (FR) 89.400, Valle di Comino (FR) 90.00, **LOMBARDIA** Valceresio (VA) 100.200, **PUGLIA** Bari 91.500, Gino-
sa (TA) 102.300, Gravina in Puglia (BA) 103.500, Palagianello (TA) 98.300, **SARDEGNA** Quartu Sant'Elena (CA) 101.700, **SICILIA** Acireale (CT) 92.500 - 92.800, Agrigento 98.500, Belmonte Mezzagno (PA) 106.800, Castel-
mola (ME) 93.800, Catania 91.100, Erice (TP) 103.800, Forza D'Agro (ME) 93.800, Gela (CL) 104.200, Godrano (PA) 88.200, Lingua-
glossa (CT) 106.300, Messina 99.00, Milo (CT) 93.400, Misilme-
ri (PA) 99.500, Palermo 91.600, Randazzo (CT) 101.600, Salemi (TP) 98.900, Sant'Agata di Mili-
tello (ME) 88.250 - 91.200



Da circa venticinque anni e cominciato in Italia il risveglio religioso che si fonda sull'appello di Dio agli uomini, affinché ritornino alla fede dei primitivi cristiani, mediante la Parola di Dio, predicata in Spirito, e credendo in essa ottengano per la fede in Cristo Gesù la salvezza, e per lo spargimento del suo sangue, la remissione dei peccati e ricevano il dono dello Spirito Santo, giusta come dice S. Pietro (Fatti Apostolici II: 38) con manifestazioni visibili.
(Fatti II: 3 - 4; Idem X: 44-46; Idem XIX: 6 : Gioele II: 28; ecc.)

Da detta epoca in poi il Signore ha sempre continuato a chiamare altre anime, affinché fossero salvate e battezzate con lo Spirito Santo ..

La regola della nostra fede è la seguente:

Noi crediamo nella Bibbia nella sua interezza come infallibile Parola di Dio, ispirata dallo Spirito Santo; la Bibbia è l'unica e perfetta regola della nostra fede e condotta essendo essa la potenza di Dio in salute



Luigi Francescon

L'ultima visita in Italia di Luigi Francescon avvenne nel 1929, per presiedere il secondo Convegno Nazionale delle comunità pentecostali. In quell'occasione egli visitò tutte le comunità esistenti svolgendo un vasto ministero della Parola. Il secondo Convegno nazionale del Movimento pentecostale in Italia si tenne a Roma il 24 e il 25 dicembre 1929. In seno al Movimento pentecostale italo-americano erano sorte due controversie dottrinali. Francescon, timoroso delle ripercussioni che queste potevano avere anche sulle comunità in Italia, volle intervenire personalmente con tutto il suo prestigio spirituale per spiegare le ragioni delle decisioni prese dall'Assemblea Generale delle Chiese pentecostali italo-americane nel 1927. In base alla nuova legge sui culti ammessi, le chiese italiane infatti assunsero ufficialmente il nome di *Congregazione Cristiana (Denominata Pentecostale)*. Si crede che la specifica *Denominata Pentecostale* fosse suggerita dalle autorità dell'epoca. Ciò sembra provato dal fatto che il Francescon rifiutò sempre l'aggettivo *pentecostale* da lui ritenuto riduttivo; infatti, secon-

do gli Atti dell'Assemblea costitutiva il nome ufficiale fu *"Convegno delle Chiese Cristiane, residenti negli Stati Uniti d'America ferme nella verità"*. L'autorevole presenza di Luigi Francescon spinse i partecipanti a prendere delle decisioni fortemente congregazionali. Dopo essersi intrattenuti a lungo sull'art. 3 della legge sui culti ammessi ed aver dibattuto se usufruire della possibilità che il Movimento fosse riconosciuto come Ente Morale di culto fu deciso, invece, di non iniziare alcuna pratica di riconoscimento per le seguenti ragioni: prima di tutto la legge non obbligava alla costituzione in ente morale delle chiese, ma ne indicava soltanto la facoltà; poi era necessario disporre di un patrimonio immobiliare ed all'epoca esisteva soltanto qualche locale di culto messo a disposizione gratuitamente da credenti. Infine, e soprattutto, era forte la convinzione che qualsiasi forma organizzativa al di fuori della chiesa locale fosse pericolosa per la libertà dello Spirito e per la fedele attuazione dei principi basilari neotestamentari. Luigi Francescon lascerà definitivamente l'Italia il 26 aprile 1930. La storia, purtroppo, non è fatta di "se" e di "ma", tuttavia il fratello Francesco Toppi azzardò l'ipotesi che "se nel 1929 la *Congregazione Cristiana (Denominata Pentecostale)* si fosse organizzata come Ente Morale, il Governo di allora non avrebbe potuto scatenare una così dura persecuzione contro il Movimento". (Cfr. F. Toppi, *E Mi Sarete Testimoni*, ADI-Media, Roma 1999, pp. 70-73).

ad ogni credente (2. Pietro I: 21, 2. Timoteo III: 16-17, Romani I: 16).

Noi siamo una congregazione unita dai vincoli di una medesima fede e di una comune speranza.

Ci raduniamo per offrire unitamente le nostre preghiere a Dio, e ci è grato di poter comunicare con Lui per i bisogni delle anime nostre; preghiamo per il Re e i suoi Ministri e tutti coloro che sono in autorità, per il benessere del mondo e lo stabilimento della pace.

Ci riuniamo per leggere i Sacri Scritti e da essi attingiamo, con la guida dello Spirito Santo, i lumi e gli avvertimenti di cui abbiamo bisogno.

Le Sacre Parole nutrono la nostra fede, ravvivano la nostra speranza, rafforzano la nostra fiducia, ed i precetti divini fissati nelle nostre menti e nei nostri cuori sono una norma sicura per la nostra condotta.

Si danno esortazioni, rimproveri e censure a quelli che mancano e tutti i disubbidienti sono espulsi dalle nostre assemblee e dalla nostra congregazione.

Gli uomini più sperimentati tra i fedeli vengono scelti come anziani e presiedono alle riunioni.

La scelta cade su quelli che per il loro carattere morale e per i doni spirituali da Dio ricevuti, sono i più indicati per essere di gui-

da agli altri. (Romani XII: 6-8; Corinti XII: 1-11. ecc.)

I *Diaconi*, pure vengono eletti in conformità alla Parola di Dio, come leggesi nella epistola a Timoteo, cap. III.

Gli *anziani* ed i *diaconi* non gravano sulla chiesa, perchè essi con il loro onesto lavoro mantengono se stessi e le loro famiglie.

I missionari, chiamati da Dio a questo ufficio per opera dello Spirito Santo (Fatti XIII: 2-3 ecc.) sono approvati dalla chiesa che provvede ai loro bisogni.

Per le poche spese che s'incontrano, specie per beneficenza ogni membro deposita la sua offerta, secondo i suoi mezzi. Dette offerte sono assolutamente volontarie.

La Parola di Dio ci ordina di osservare le leggi, e noi lo facciamo, ritenendoci, soggetti ad una legge superiore e perfetta, la legge dello Spirito della Vita in Cristo Gesù (Romani VIII: 2).

I nostri fedeli sono alieni da ogni forma di politica, essendo il loro ministero esclusivamente spirituale e con la visione del solo Regno di Dio.

Il risveglio dell'opera di Dio si è propagato in molte provincie d'Italia e in tutte le nazioni del mondo.

Frontespizio e pagine da "Brevi Cenni" della Congregazione Cristiana (denominata pentecostale) stampato nel 1929 presso la tipografia "L'italica" di Roma. Questo documento è la prima pubblicazione ufficiale del Pentecostalismo italiano, dove il termine "pentecostale" è usato per la prima volta. Prima di allora non era mai stato usato quell'aggettivo per definire le chiese. Gli evangelici pentecostali italiani delle origini furono sempre contrari a definire se stessi «Pentecostali» prediligendo l'aggettivo «Cristiani». Lo stesso Luigi Francescon respinse sempre l'aggettivo pentecostale ritenendolo parziale e riduttivo. Tanto che nel frontespizio l'aggettivo «pentecostale» è posto tra parentesi. Nei brevi cenni sono inseriti i principi dottrinali essenziali del Movimento.

continua da pagina 7

borata dal ministro della Giustizia on. Alfredo Rocco – che fu il padre della legge sui culti ammessi – era la figura del ministro di culto riconosciuto (G. Rochat, p. 133). Lo stesso Rocco, il giurista del fascismo per eccellenza, già nel 1927 confermava pubblicamente la trasformazione dello stato, da quello liberale al quello fascista, tuttavia da buon cattolico nelle sue intenzioni vi era la forte volontà di reprimere gli evangelici, così accanitamente odiati dal clero, "tanto che l'impressione era che la politica di controllo delle chiese fosse impostata nel 1927 dal capo della polizia Bocchini con le circolari e completata dal guardasigilli Rocco con la legge sui culti ammessi" (G. Rochat, p. 40), a ragion veduta che Mussolini non ebbe mai una vera e propria politica ecclesiastica.

Già il capo della polizia Arturo Bocchini aveva scritto comunicazioni ai prefetti, a partire dal 13 aprile 1927 e altre successive del 1928 con cui si sollecitava il controllo delle attività degli evangelici, ritenuti sospetti e in particolare dei pentecostali passando nei loro confronti dalla diffidenza all'ostilità. Le inquietudini e le pressioni del clero di Raffadali allarmarono a tal punto il prefetto di Agrigento che questi segnalò il 3 novembre 1927 alle autorità nazionali la presenza di 35 pentecostali a Raffadali, quella relazione "forniva alcune notizie sul culto e la diffusione della nuova chiesa e richiedeva maggiori informazioni e istruzioni. Il rapporto provocò la richiesta di notizie alle autorità diplomatiche negli Stati Uniti" (G. Rochat, p.118); questo indusse le autorità a raccogliere notizie sulla realtà pentecostale, finora rimasta nell'ombra.

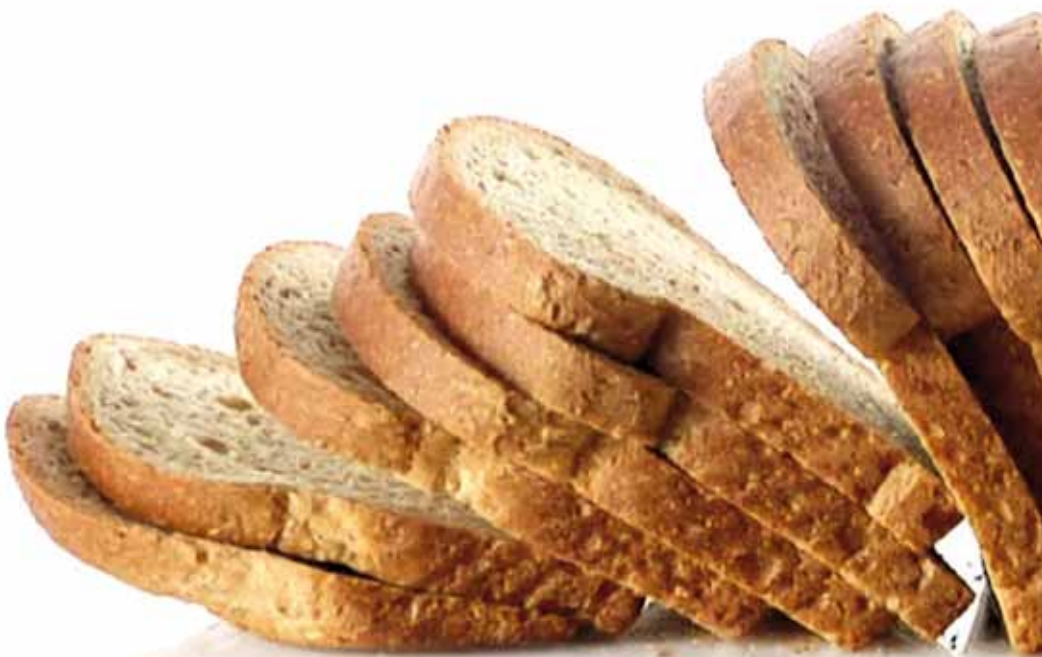
Quando si svolse a Roma nel dicembre 1929 la Seconda Assemblea generale dei pentecostali italiani sotto l'autorevole presidenza di Luigi Francescon, rite-

nuto "l'antesignano del Risveglio Pentecostale Evangelico Italiano" e di idee congregazionaliste, egli mise in guardia gli anziani contro la costituzione di strutture che andassero al di là della singola chiesa locale. Questa prospettiva rese ancora più difficile resistere alla repressione fascista, a maggior ragione che i pentecostali non profittarono della legge sui culti ammessi. Gli anziani di allora – non esisteva il termine pastore, usato oggi – non vedevano di buon occhio di costituire alcun rapporto con lo Stato, soprattutto se fascista, prodigo di favoritismi alla Chiesa Cattolica che tanto odio ebbe verso gli evangelici, e accolsero la posizione più radicale strettamente congregazionalista sostenuta da Francescon deliberando di non costituire alcun organismo rappresentativo di fronte alle autorità. Il Convegno Nazionale del 1929 acconsentì soltanto la richiesta dell'autorizzazione, come ministro di culto, del responsabile della comunità di Roma, Ettore Strappaveccia che gli sarebbe stata concessa il 3 gennaio 1931. L'approvazione governativa dello Strappaveccia, probabilmente su consiglio di qualche giurisperito, verrà utilizzata nel concedere deleghe ad anziani come Domenico Ravidà, Aniello Mataluni, Giovanni Sola, Francesco Testa e altri, e questo consentirà ai nostri evangelici fino al 1935 - anno della messa a bando del culto pentecostale - di svolgere i culti senza ingerenza delle autorità fasciste. Tolto ogni "se" le scelte operate da quei fedeli non furono dettate da interessi personali o dalla ragione, né da logiche di potere o di comodità, bensì da quella che i pentecostali di allora chiamavano "guida dello Spirito". La prova ne è che i pentecostali non si piegarono a Cesare e dalle asperità della persecuzione fascista ne uscirono degni e valorosi.

a cura di Giuseppe Criscenti

8 FA' DEL BENE CON LA FIRMA PER L'OTTO PER MILLE ALLE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Con i fondi dell'otto per mille dell'IRPEF le Chiese Cristiane Evangeliche delle *Assemblee di Dio in Italia* danno aiuto all'infanzia bisognosa, agli anziani, a quanti hanno problemi di dipendenza da droghe, alcool e medicinali, all'opera rivolta ai non udenti italiani e nei luoghi in cui si verificano situazioni di emergenza umanitaria. Le *Assemblee di Dio in Italia* svolgono la loro missione a carattere sociale, umanitario e evangelistico su base vocazionale e di volontariato verso tutti, senza discriminazione di religione, di lingua o di razza. Con la tua firma scegli di devolvere l'8x1000 a favore delle *Assemblee di Dio in Italia* sostenendo queste iniziative! ***"Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti"*** (Lettera ai Galati 6:10).



Assemblee di Dio in Italia
CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE
Ente Morale di Culto DPR 5.12.1959 n.1349 - Legge 22.11.1988 n.517

00185 Roma Via dei Bruzi 11 Tel.06.491518-06.90997342
per informazioni visitate il sito www.assembleedidio.org

FONDO AMMINISTRAZIONE OTTO PER MILLE ANNO 2018 periodo dall'1 gennaio al 31 dicembre 2018

ENTRATE

Ripporto dal 31 dicembre 2017
..... € 54.169,05
Interessi netti € 25,87
Dipartimento del Tesoro Economia e
Finanze per quota 8x1000 IRPEF anno
d'imposta 2012 nelle dichiarazioni del
2014..... € 1.254.577,22

USCITE PER INTERVENTI UMANITARI A PERSONE E ASSOCIAZIONI

Istituto Evangelico Betesda a Macchia
di Giarre (CT) Assistenza anziani e ri-
strutturazione immobile € 185.000,00
Istituto Evangelico Betania-Emmaus a
Fonte Nuova (Roma) Assistenza anzia-
ni..... € 255.000,00
Centro Kades a Melazzo (AL) Recupero
tossicodipendenti..... € 168.000,00
Istituto Evangelico Eben-Ezer a Corato
(BA) Manutenzione straordinaria im-
mobile € 20.000,00
Centro ADI per Immigrati a Lampedu-
sa Assistenza profughi..... € 17.000,00
MEF (Missione Evangelica Filippina)
sostegno Christian School ADI-MEF a
Roma € 1.100,00
Istituto Biblico Italiano a Nettuno (RM)
Spese manutenzione e gestione
..... € 50.000,00
Cassa Nazionale per ratei mensili mu-
tuo acquisto sede Istituto Biblico Ita-
liano..... € 250.000,00
A favore di individui € 17.000,00
Spese per campagna di comunicazio-
ne utilizzo fondi 8x1000 su quotidiani
e periodici..... € 60.235,21
Totale uscite per interventi in Italia
..... € 1.023.335,21
Spese bancarie, imposte, commissioni
e competenze negative € 124,25

RIEPILOGO

Entrate gennaio-dicembre 2018
..... € 1.254.603,09
Uscite gennaio-dicembre 2018
..... € 1.023.459,46
Passivo Periodo € 231.143,63
Ripporto dal 31 dicembre 2017
..... € 54.169,05
Rimanenza attiva al 31 dicembre 2018
..... € 285.312,68



Insegnamento involontario

Ieri mattina mio figlio era con me sul tram. Io mi recavo in ufficio e lui a scuola. A un certo punto; mentre stavo guardando l'ora sul mio orologio, sentii il bambino che mi diceva: «Papà, non fa nulla se non arrivo proprio in orario, tanto il mio maestro arriva sempre con 10-15 minuti di ritardo!». Restai colpito dal pensiero di quale impressione potesse fare questo sulla mente del mio bambino. Egli stava apprendendo da quell'insegnante qualche cosa di ben diverso da ciò che questi avrebbe dovuto insegnare: involontariamente egli insegnava la mancanza di puntualità. Questo ci fa comprendere il pericolo di quell'insegnamento che diciamo involontario: perfino lo stesso alunno non avverte il cambiamento che si verifica insensibilmente lui.

«Certi insegnamenti si affermano, non vengono insegnati».

TU INSENGNI PER MEZZO DELLA TUA VITA

Alle volte, mentre siamo in preghiera, il più piccolo dei miei figli mi osserva furtivamente. Possa vedere in me un esempio delle più belle qualità dell'adorazione: la riverenza, la sincerità, la devozione e l'umiltà! I giovani che frequentano le lezioni della Scuola Domenicale prendono, spesso, l'abitudine di fare altre cose durante il tempo della preghiera. Vi meraviglia? È proprio così!

Essi hanno visto adulti parlare mentre altri pregano, e anche loro fanno così. C'è chi intona dei cantici o ordina di pregare mentre egli fa altre cose: termina i suoi piani o gira qua e là. Sì, si insegna con la vita! Quando avrai preparato la tua lezione nei suoi particolari, cerca di preparare anche l'insegnante. La preghiera e la meditazione sono di grande aiuto.

La calma, la pazienza, la perseveranza si acquistano per mezzo dell'adorazione e della preghiera al Signore.

Oltre che nella classe e nei luoghi di culto, l'insegnante esercita il ministero dell'insegnamento in casa, nella comunità, ed anche nei suoi affari privati. Pochi sono preparati a condurre le proprie attività, a conservare il comportamento e la conversazione sotto un continuo controllo, come vorrebbe il nostro ufficio di insegnanti. Nessuno dovrebbe mai dimenticare che noi insegniamo anche per mezzo della nostra vita.

TU INSEgni CON LE TUE LABBRA

Molti di noi sono persuasi che insegnare non significhi altro che spiegare qualcosa. Sarebbe davvero felice il mondo se l'insegnamento si riducesse semplicemente a quello che pronunciano le nostre labbra! Le parole non bastano! Esse servono soltanto ad esprimere il pensiero che abbiamo nella mente; è strano che alcuni pensino che questo voglia dire insegnare! Ti è mai capitato di recitare in modo chiarissimo una frase e di chiedere poi a qualcuno che ti stava ascoltando: «Ora, dimmi il significato di quello che ho detto»? Le parole da sole non bastano.

Anche nella Bibbia si parla di questa difficoltà. Neemia, al capitolo 8, versetto 7-8, dice: «*I Leviti spiegavano la legge al popolo... Essi leggevano nel libro della legge di Dio distintamente e ne davano il senso, per far capire al popolo quel che si andava leggendo*». Ecco la buona lettura e il buon insegnamento!

L'insegnamento comporta sempre due parti: solo quando gli ascoltatori rispondono con domande e commenti, l'insegnante potrebbe essere certo che le

sue parole sono state comprese. Ogni pensiero nuovo dovrebbe essere spiegato più volte e con parole diverse; dovrebbe essere illustrato, discusso e dimostrato, prima che sia pronto per essere assimilato dagli ascoltatori.

In che modo l'insegnante potrebbe accogliere le domande degli alunni? La risposta alle domande potrebbe rivelare il genere di insegnamento che egli sta dando loro; diversi sono i modi di accogliere una domanda:

- 1) si potrebbe lasciare che qualche alunno nella classe trovi la risposta da dare;
- 2) se nessuno della classe riesce a dare una risposta esatta, l'insegnante potrebbe darla egli stesso;
- 3) nel caso che neppure lui sappia rispondere in modo esatto e sicuro, si potrebbe prendere nota della domanda e rimandare la risposta alla domenica seguente.

Se farai in questo modo sarai sicuro di insegnare con le tue labbra parlando ai tuoi alunni in modo molto comprensibile.

TU INSEgni PER MEZZO DEL TUO AMORE

Il tuo insegnamento inavvertito e involontario è qualcosa di più della semplice espressione delle tue labbra: esso è l'espressione del tuo amore.

Le tue labbra potrebbero dire di sì, mentre il tono della tua voce potrebbe dire di no!

Mentre le labbra parlano, il tono della tua voce, i tuoi occhi, i movimenti stessi della tua persona potrebbero dire qualcosa di diverso; e sebbene non sia avvertito dall'insegnante questo potrebbe essere anche del-



la massima importanza.

Fa' la prova rivolgendoti ad un cagnolino, di' a questi parole gentili, ma in tono adirato; vedrai che esso non comprenderà le parole gentili, ma il tono con cui le hai pronunciate. Ecco perché ci dobbiamo preparare spiritualmente quando affrontiamo l'insegnamento. Non deve esservi contraddizione tra parole e spirito!

È un successo intellettuale e spirituale il saper tenere sotto controllo lo spirito e la voce. La mente saprà sempre come si comporta lo spirito, se questo sarà disciplinato da una perfetta consacrazione a Dio.

Cerchiamo di insegnare bene. Insegna con la vita, con le labbra e con l'amore!

Soltanto un insegnante preparato e dedito alla preghiera insegnerà davvero bene: il suo insegnamento, volontario o involontario che sia, sarà sempre ottimo.

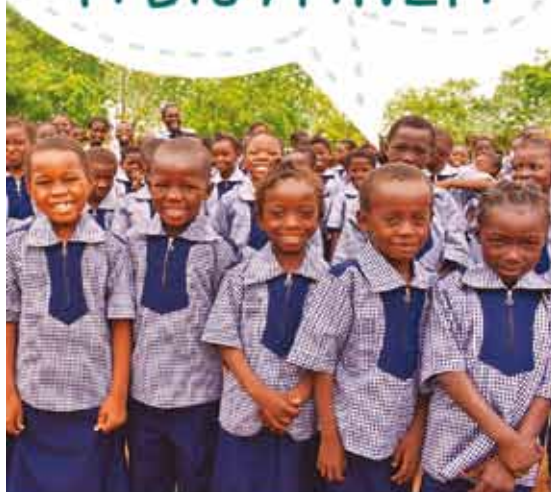
Un santo uomo di Dio usava pregare così: «Signore, coprimi!». E con questo voleva dire: «Coprimi col Tuo sangue, con lo Spirito e la Parola affinché non sia notata qualche debolezza umana o difetto che è in me!».

Quale esempio per noi! Trovo questa preghiera molto appropriata anche oggi, e ciascun monitore di Scuola Domenicale dovrebbe farla propria.

Oggi la vita è talmente complessa che pochi riescono a controllare sufficientemente tutte le vie per le quali una lezione spirituale potrebbe essere trasmessa interamente ad altri. Il nostro insegnamento sarà veramente efficace e le nostre lezioni sempre ben comprese, se avremo come maestro lo Spirito Santo, se leggeremo assiduamente la Parola di Dio e non trascureremo mai la preghiera.

J.R. Ashcraft

SOSTIENI UN BAMBINO A DISTANZA



ADI-aid è il Dipartimento Umanitario che opera in favore dei **bambini bisognosi** nelle regioni più povere del mondo. Tramite il sostegno a distanza potrai **fare del bene** e offrire **un avvenire e una speranza**.



Cibo
per la loro nutrizione!



Cure Mediche
per la loro salute!



Istruzione
per la loro formazione!



Evangelizzazione
per la loro salvezza!

 **ADIAID**

Adozioni a Distanza per l'Infanzia

Via Spoto 2/B - 92015 Raffadali (Ag)

0922.47.42.28 www.adiaid.org

adozioni@assembleedidio.org

Offerte su ccp n° 68557719 intestato

ad ADI Adozioni a Distanza per l'Infanzia

IBAN **IT04 507601 16600 000068557719**



Dal mese di febbraio 2019 il "Bollettino Missionario", il consueto allegato al Risveglio Pentecostale contenente l'elenco delle offerte pervenute mensilmente alla Cassa Nazionale ADI dalle comunità e da privati per le missioni in Italia e per quelle all'estero, non sarà più prodotto in forma cartacea, ma nella sola versione digitale. Questa sarà inviata ai fratelli pastori e a tutti gli interessati che ne facciano richiesta inviando una email all'indirizzo risveglio.pentecostale@assembleedidio.org fornendo nome, cognome, comunità di appartenenza e recapito telefonico.

Confidiamo nell'apprezzamento di questo servizio per la fratellanza e nel sostegno delle vostre preghiere.

Per informazioni scrivete alla Redazione di Risveglio Pentecostale in Via Altichieri da Zevio 1 35132 Padova, oppure tramite smartphone inviate i vostri messaggi SMS o di WhatsApp al 348.7265198

STIAMO ATTENTI A QUELLO CHE



“La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è malvagio, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Sta' quindi attento che la luce che è in te non sia tenebre. Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina con il suo splendore.” (Luca 11:34-36)

La luce del Vangelo è a disposizione di tutti

Essere illuminati dalla luce del Vangelo potrebbe essere un fatto naturale, così come il sorgere del sole tutte le mattine mette silenziosamente in fuga il buio. Il punto è che molti fans del gruppo delle tenebre continuano a tenere “gli occhi chiusi e le tapparelle abbassate”.

Facciamo attenzione a quello che entra dagli occhi

Gli occhi sono telecamere collegate al cervello, che immagazzina ricordi fatti di immagini e video su modelli simili ai computer. La capacità di memoria è stimata tra 1 e 10 Petabyte, ovvero tra 1.000 e 10.000 Terabyte. Non male, vero? Il punto è che non c'è un tasto “del” per eliminare ricordi imbarazzanti o dolorosi. Per non dire che per come siamo fatti molti ricordi giovanili ci potranno tormentare per anni fino a riemergere

re con maggior forza nell'anzianità. Insomma, può essere un bel guaio!

Quanto a quello che come credenti non dovremmo far entrare, la maggior parte delle realtà sono evidenti: la sporcizia della pornografia, l'incitazione alla violenza, il legame della magia... Altre volte le tenebre sono più subdole, si travestono di luce, e con voce suadente circuiscono generazioni di ogni età che quando cedono lo fanno con un'affermazione che auto-spiega la dimensione del problema: “Che cosa c'è di male? Lo fanno tutti!” Detto fatto. Poco dopo è troppo tardi. Una macchia appiccicosa entra dagli occhi e sporca la purezza del cuore... come quando su una spiaggia dorata calpesti una macchia di catrame maleodorante...

Come si fa a stare attenti? Gesù parla di un occhio limpido

L'occhio limpido ci vede bene, in modo nitido, trasparente. È capace di mettere bene a fuoco, possibilmente una realtà alla volta, a dif-

GUARDIAMO

ferenza dello strabismo (di Venere), difetto della vista adottato per i nostri ragionamenti che induce a tenere un occhio sulla luce e l'altro sulle tenebre, simultaneamente...

Può essere di qualche interesse considerare che letteralmente "limpido" deriva da "semplice" (caratteristica della purezza) ma anche da "singolo" (quanto a volontà di vedere una sola cosa: nel nostro caso luce e non tenebre). È evidente che si tratti di una questione di scelte.

Un occhio limpido sa distinguere tra vedere e guardare

Vedere senza volere qualcosa di poco adatto per un cristiano è un rischio molto alto. Chissà quante volte ti sarà capitato, camminando per strada o stando seduto in poltrona di fronte a un video. Ti si presenta davanti una persona o l'inizio di una scena. Hai avuto un nano secondo per decidere. Quindi hai chiuso gli occhi, o ti sei voltato dall'altra parte, o hai staccato la spina. Hai visto, ma non hai guarda-



to. Se invece indugiamo a guardare, attratti come una calamita da quello che vediamo, allora è ben altra cosa. Come si fa a distinguere? Nel Suo Libro, al popolo in evidente difficoltà spirituale, Dio dice: *“Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!”* (Isaia 6:9). Ecco la chiave: il discernimento è la virtù di cui abbiamo bisogno per fare attenzione! Discernere, distinguere. Non avremo sempre a disposizione un bollino rosso o giallo o verde come per i film in televisione! Ma consideriamo attentamente: in aggiunta alla questione morale, anche la natura ha messo in noi dei “sensori”, veri e propri “elettrici” del cervello che fanno reagire precise parti del nostro corpo di fronte a ciò che vediamo. Non dovrebbe essere così difficile imparare ad ascoltarli, per esperienza. Anche questo è discernere. Perché **le tenebre per entrare non chiedono mai il permesso!** E se trovano il canale libero si accasano in grande e prepotente libertà...

Gli occhi hanno una parte importante nella distruzione della purezza interiore; la storia si ripete dai tempi di Eva, che **vide** che *“l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e desiderabile per acquistare conoscenza, e ne mangiò...”* (Genesi 3:6). L'apostolo dell'amore molto tempo dopo spiegherà che *“tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.”* (1 Giovanni 2:16). Lo smodato bisogno di soddisfare istinti che galopperebbero volentieri sulle praterie selvagge dove Dio non abita può essere contrastato, proprio col discernimento.

Proteggiamo i nostri occhi

Molto si potrebbe dire, anche chiamando in causa l'autocontrollo, prelibato frutto dello Spirito. Ma limitiamoci ad esortare: non esponia-

mo i nostri occhi volontariamente alle tenebre; indossiamo il “paraocchi”; creiamo una barriera di luce per combattere le proposte tenebrose. Come? Attraverso la Parola! Ad esempio, una “ripassatina” del Salmo 119 sarebbe di grande aiuto: *“Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola”.* (v. 9).

Diamo ai nostri occhi migliori alternative

Ciò che è proibito attira. Si sa. Allora è di nuovo questione di scelte. Scegliamo e aiutiamo i nostri ragazzi a scegliere migliori alternative per “soddisfare il cervello” e di conseguenza l'anima con il meglio che la vita cristiana ci possa offrire. Paolo ci prepara un menu molto saporito... *“Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi.”* (Filippesi 4:8,9).

Infine, se stiamo attenti a quello che guardiamo la luce si accende!

“Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina con il suo splendore”. (v. 36). Chiaramente la luce è quella del Vangelo di Cristo, lo splendore è Gesù stesso, la buona e luminosa notizia che prima illumina tutto il nostro corpo. Poi illuminerà anche altri, che la vedranno distintamente, se non la nasconderemo da qualche parte. Mettere le tenebre KO, sconfiggerle, abbagliarle... Questo è uno dei migliori compiti che Gesù ci affida!

Elio Varricchione



Sostieni l'Istituto Biblico Italiano

Obiettivo dell'**Istituto Biblico Italiano** è incoraggiare la gioventù a servire il Signore mettendo a disposizione un luogo dove prepararsi per essere testimoni fedeli in questa generazione.

Nel corso degli anni sono state tante le offerte da credenti e da comunità che hanno sostenuto quest'opera di fede, partecipando anche così alla crescita dell'impegno in Italia e all'estero nell'avanzamento della proclamazione del messaggio di *“Tutto l'Evangelo”*.

Oggi c'è bisogno del tuo aiuto spirituale e pratico: sostieni l'Istituto Biblico Italiano!



Sostieni anche tu l'IBI

Posta: bollettino di conto corrente n.14607006 intestato a *Assemblee di Dio in Italia Istituto Biblico Italiano*

Banca: bonifico sul conto bancario intestato a *Assemblee di Dio in Italia Istituto Biblico Italiano*
IBAN IT 80D 02008 05139 0004000
78651 Bic/Swift UNCRITM1C35
Unicredit Fil.31425
Roma Prenestina B

Istituto Biblico Italiano

Scuola di formazione teologica e cultura biblica delle *Assemblee di Dio in Italia*
via Cervicione, 46
00048 Nettuno RM  
Tel. 06 2280291 - Fax 06 2280111
ibi@assembleedidio.org
segreteriaibi@assembleedidio.org
www.istitutobiblicoitaliano.it

come mantenere ATTENTA la mia classe di SCUOLA DOMENICALE

Come devo svolgere il mio compito di monitor nella Scuola Domenicale? Che cosa devo insegnare agli alunni che la chiesa ha affidato alle mie cure? Come devo insegnare? Come devo preparare la lezione? A queste domande risponde questo scritto indirizzato a pastori e monitori che vogliono svolgere un lavoro efficace, che non sia solo una ripetizione meccanica di parole, ma un lavoro che abbia un profondo contenuto dottrinale; nello stesso tempo, tale lavoro dovrà essere un richiamo continuo all'ideale che ogni cristiano dovrebbe avere davanti a sé: la salvezza in Cristo Gesù e la santificazione, il tutto sottoposto alla guida benedetta dello Spirito Santo. Un semplice ma validissimo aiuto per comprendere l'alto e nobile compito che i monitori svolgono nella formazione spirituale degli adulti di domani. Esso perciò dovrebbe essere letto e studiato anche dai pastori, che devono scegliere e istruire i monitori, dai genitori, che devono cooperare con la chiesa nell'educazione cristiana dei bambini, e da quanti vogliono essere cristiani coscienti di quello che si pensa e si opera nella chiesa. Personalmente ho tratto grandi insegnamenti dalla lettura di queste pagine, costantemente pervase dal profumo della gioventù che vive cercando gioia e ristoro soltanto in Gesù Cristo e nella Parola di Dio, e che dalla Parola trae la forza per andare alla salvezza e per vivere nella pace e nella dirittura che solo il Figlio di Dio può dare. In un mondo perverso, vogliamo che i nostri bambini e i nostri giovani non vadano brancolando nel buio, ma che, invece, fin da piccoli, abbiano davanti agli occhi una luce nitidissima, la fede, e ad essa tendano con tutte le loro forze.

Umberto Nello Goriatti

Questo testo riappare a quarant'anni di distanza, riproposto all'attenzione dei monitori delle Scuole Domenicali, non soltanto per la sua sempre attuale validità ma anche perché, dal punto di vista editoriale, è la ristampa ampliata ed aggiornata del primo manuale per le Scuole Domenicali pubblicato dal-

le A.D.I. Myer Pearlman (1898 -1943), notissimo nel mondo pentecostale per il volume *"Le Dottrine della Bibbia"*, tradotto in molte lingue, è l'autore di questo libro che nel tempo non ha perduto la freschezza del suo insegnamento, anche se la didattica evangelica ha utilizzato in questi ultimi anni strumenti ed ausili allora sconosciuti. Come tra i metodi dell'evangelizzazione, quello semplice della testimonianza personale rimane il metodo principe, così le indicazioni basilari enunciate in questo volumetto rimangono vali-





de ancora oggi. Questa riedizione è pubblicata con la preghiera che i monitori delle Scuole Domenicali di questo fine secolo ritengano e trasmettano l'insegnamento biblico, nella sua semplicità originale, rimanendo sempre fedeli all'assoluta perenne autorità della Parola di Dio.

Francesco Toppi

Vedremo quanto sia importante **suscitare l'interesse** e tenere desta l'attenzione della classe; considereremo inoltre con quale metodo ciò va fatto. Teniamo presente che:

1. il compito del monitore è fissare la lezione nella mente e nel cuore degli alunni;
2. il monitore può giungere a questo risultato prima di tutto catturando la loro attenzione;
3. può attirare la loro attenzione suscitando il loro interesse;
4. può suscitare il loro interesse collegando la lezione a cose che essi possono comprendere ed alle quali sono interessati; in altre parole, usando le loro idee.

L'ATTENZIONE

Che cos'è l'attenzione? Essa è stata definita così: "Seria applicazione della mente a qualsiasi oggetto o verità". Lo studente attento è quello che si concentra con tutta la capacità della propria mente su ciò che l'insegnante sta spiegando, o sta facendo in relazione alla lezione.

Spesso gli alunni guardano intensamente all'insegnante, in un atteggiamento di apparente interesse, mentre la loro mente è distante migliaia di chilometri. È risaputo infatti che una persona può guardare senza vedere, udire senza ascoltare, ascoltare senza comprendere. Moltissimi studenti tengono le porte interne della loro mente chiuse durante la spiegazione data dagli insegnanti; aprono solamente le porte esterne, che danno accesso all'atrio della mente ma non vanno oltre.

Durante una riunione di evangelizzazione in un villag-

gio dell'Africa, vi fu una donna che non mosse quasi mai gli occhi dal viso del missionario; sembrava che stesse ascoltando con tutta la sua attenzione. Il missionario pensò che quella donna fosse stata profondamente toccata dal messaggio e non appena la riunione ebbe termine le si avvicinò, ma con suo infinito disappunto la donna africana gli disse: "Sono stata a guardare quel dente d'oro che possedete; per piacere, ditemi chi ve l'ha dato". Aveva mostrato interesse, ma non alla spiegazione.

Vi sono due specie di attenzione: quella **forzata** e quella **spontanea**. Nell'attenzione **forzata** l'ascoltante obbliga se stesso, attraverso un atto della sua volontà, a stare attento; ma questa non è una condizione che può durare a lungo, perché l'ascoltante o scivolerà nell'interesse spontaneo o perderà completamente il suo interesse, e quest'ultimo caso è più probabile del precedente.

L'attenzione è **spontanea** quando è attirata senza sforzi di volontà: rapidamente tutte le altre cose svaniscono e l'alunno, senza accorgersene, polarizza la sua attenzione sull'insegnante e su quanto l'insegnante sta dicendo; il suo interesse è stato catturato senza alcuno sforzo cosciente da parte sua.

L'attenzione **spontanea** è la migliore ed è alimentata o spronata dall'interesse. Se l'insegnante non rende la sua lezione interessante, l'alunno molto probabilmente si assenterà con la mente. Una delle ragioni di queste assenze è che la mente umana non può rimanere concentrata troppo a lungo su una cosa che rimane sempre la stessa; l'insegnante, perciò, deve cercare di variare la lezione mostrandola dai diversi punti di vista. Egli ora userà il telescopio, per modo di dire, e darà uno sguardo complessivo alla lezione; ora userà il microscopio, per mostrare le bellezze nascoste di una parte del testo; venendo ad un punto oscuro della lezione, lo illustrerà con un esempio. Tutte queste attività, ed altre di simile natura, sono necessarie per lo svolgimento di una lezione interessante.

È di estrema importanza che l'insegnante susciti e tenga viva l'attenzione della classe, perché l'attenzione è il solo canale attraverso il quale egli può convogliare le verità che sta insegnando nella mente degli alunni. Dire che la classe è disattenta è come dire che non sta imparando niente e che l'insegnante sta parlando al vento.

"Ogniqualevolta permettete disordini, marachelle o altre scorrettezze, voi cooperate ad abbassare e viziare il carattere mentale dei vostri alunni" - scrive il prof. Fitch - "li incoraggiate a prendere brutte abitudini; agendo in questo modo impedisce loro di divenire lettori attenti, osservatori diligenti ed ascoltatori seri per tutta la loro vita".

L'INTERESSE

Ottenere l'interesse dell'alunno è la cosa più importante nell'educazione; un educatore, infatti, affermava che questo non è il mezzo ma il fine dell'educazione. L'alunno può dimenticare una quantità di fatti che gli sono stati insegnati, ma se un monitore è riuscito a fargli realizzare che la Bibbia è il libro più meraviglioso che sia mai esistito e la vita cristiana il più grande tipo di vita che l'uomo possa vivere, quel monitore può dire di avere avuto successo nel suo insegnamento.

Supponiamo che in una classe si tenga un corso di sei mesi sulla storia dell'Antico Testamento; possiamo essere sicuri di due cose:

1. in quel breve periodo di tempo non possono essere memorizzati tutti i fatti dell' Antico Testamento;

2. di quei fatti che memorizzerà, l'alunno dimenticherà moltissimi particolari. Ma se alla fine del corso gli alunni resteranno interessati alla Parola di Dio, alla Sua potenza e ai piani divini; se, riconoscendo la loro insufficiente conoscenza della Scrittura, essi sentiranno il bisogno o il desiderio di saperne di più, allora il corso avrà raggiunto il suo scopo più importante.

Il giovane studente di solito è pieno di idee, di desideri e di impulsi che possono essere classificati come interessi e che, se mal indirizzati, possono essere rivolti verso il male, il mondo e le cose materiali; ma possono anche essere bene indirizzati e rivolti verso il bene, verso Dio e le cose spirituali. Il compito del monitore della Scuola Domenicale è quello di appropriarsi di questo interesse e dirigerlo verso i più grandi valori della vita.

Consideriamo il seguente esempio e riflettiamoci sopra: sei giorni alla settimana l'alunno segue lezioni di storia, geografia, scienze ed altre materie, che gli vengono insegnate dai diversi docenti con dedizione e con vivo interesse; la domenica, poi, egli si reca in chiesa e va ad ascoltare una spiegazione asciutta, formale e senza vita dell'Evangelo. Quale sarà il risultato? L'alunno concluderà che storia, geografia, scienze e le altre materie sono di maggiore importanza, mentre lo studio della Parola di Dio è uno studio piuttosto oscuro e senza significato.

Da tutto quello che è stato detto, appare chiaro che l'insegnante deve fare molto di più che rendere interessante la durata della lezione: deve interessare la classe alla lezione, cioè al suo contenuto, a quello che essa insegna. Se l'insegnante racconta una storiella umoristica che non ha nessuna relazione con la lezione, gli alunni ricorderanno poi il racconto ma dimenticheranno la lezione. Può darsi, però, che l'insegnante giudichi necessario ricorrere proprio a questo espediente, per catturare l'attenzione degli alunni; ma lo farà soltanto nei casi di estrema necessità. Il dottor Weigle scrive: "L'insegnante che comincia a lavorare con una banda di ragazzi senza regola o con uno stuolo di ragazze beffeggianti, pienamente soddisfatte di se stesse, deve cercare prima di tutto di avvincherli con qualunque mezzo possibile, deve essere lui a entrare in contatto con gli alunni prima che questi possano entrare in contatto con la lezione".

Le MISSIONI sono fatte...

dai
PIEDI
di quanti vanno

Dal 2013 le *Assemblee di Dio in Italia* inviano missionari in Paesi in cui annunciano l'Evangelo a quanti ancora non conoscono la grazia del Signore. È necessario il sostegno delle vostre preghiere al Signore, perché lo Spirito Santo possa aiutare e guidare i missionari nell'opera alla gloria di Dio, e possa sensibilizzare quanti hanno a cuore di sostenere praticamente quest'opera.

dalle
GINOCCHIA
di quanti pregano

È possibile inviare offerte a sostegno dell'impegno missionario all'estero delle *Assemblee di Dio in Italia* utilizzando le coordinate della Cassa Nazionale ADI specificando nella causale "**OFFERTA PRO MISSIONI ESTERE**".

e dalle
MANI
di quanti danno.

OFFERTE CON BONIFICO BANCARIO

Monte dei Paschi di Siena Ag.8 Firenze
IBAN IT92J0103002818000063192680
intestato a *Assemblee di Dio in Italia Cassa Nazionale* (per rimesse dall'estero codice BIC/SWIFT PASCITM1F18), causale Offerta Pro Missioni Estere

OFFERTE CON C/C BANCO POSTA

IBAN IT35W07601028000000317503
Bollettino Postale c/c n. 317503 intestato a *Assemblee di Dio in Italia Cassa Nazionale*, causale Offerta Pro Missioni Estere



ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA
DIPARTIMENTO ESTERO

Assemblee di Dio in Italia - Dipartimento Estero (ADI-DE)

Via G. D'Annunzio 21, 10141 Torino

www.assembleedidio.org/dipartimentoestero

E-mail: segreteria.dipartimentoestero@assembleedidio.org

5

DONA IL 5x1000 AL CENTRO KADES



Il **Centro Kades onlus** da 40 anni opera nel campo delle dipendenze da sostanze e da comportamenti patologici con ottimi risultati fra coloro che hanno completato il programma di recupero. Il **Centro Kades** ha un reparto maschile **Kades**, uno femminile **Beser** e l'**Unità di Strada** per portare un **messaggio di speranza**. Lo Stato Italiano dà a tutti i contribuenti dipendenti, autonomi e pensionati la possibilità di scegliere a chi destinare il 5 per mille dell'IRPEF. **Sostieni il Centro Kades firmando per il 5 per mille dell'IRPEF** nel Modello Unico, nel Modello 730 o nel CUD nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale..." **indicando il Codice Fiscale del Centro Kades**

01361460064

la tua firma per il cinque per mille al Centro Kades: una scelta che vale molto ma non ti costa nulla



Centro Kades onlus
Regione Basso Erro 41
15010 Melazzo (AL)
Tel.0144.41222 - fax 0144.41182
centrokades@gmail.com
www.centrokades.org

USANDO IL PUNTO DI VISTA DELL' ALUNNO

Quando divengono interessanti le attività o le lezioni? Quando danno ad una persona l'opportunità di esprimere le idee e le capacità che sono in lui. Per questo, l'insegnamento che suscita interesse è quello che si riferisce alle conoscenze già acquisite dall'alunno; infatti, sarà difficile mantenere viva l'attenzione degli alunni se l'argomento sarà troppo complesso per loro. D'altra parte, però, bisogna assolutamente evitare di ripetersi e di insistere troppo a lungo su uno stesso concetto: la lezione deve agganciarsi alle conoscenze possedute dall'alunno, deve andare oltre a queste; deve essere nuova, ma non troppo semplice né troppo complessa.

Il nostro scopo è: far capire la verità agli alunni; metterli in grado di accettare con piacere la verità.

1. Per **far capire la verità** agli alunni bisogna spiegare loro la lezione nei termini e con le idee tratte dalla loro propria esperienza. Per interessare l'alunno dobbiamo conoscere il suo punto di vista e vedere la verità con i suoi occhi. Una definizione data riguardo al predicatore si può anche applicare all'insegnante: "Un buon predicatore? È un uomo capace di stare in piedi sul pulpito e sedere sul banco di chiesa allo stesso tempo. Egli deve guardare gli occhi dei suoi ascoltatori, mentre espone il messaggio".

Similmente, il monitore deve guardare negli occhi i suoi alunni. "I punti di vista del ragazzo della scuola domenicale" è il titolo di un libro che esamina attentamente l'argomento di cui stiamo parlando; in questo libro viene descritta un'interessante scena di una classe di ragazzi: su una sedia, vicino a un tavolino, siede il monitore dallo sguardo piuttosto austero fisso sul manuale aperto davanti a sé; può darsi che egli sia interessato alla lezione, ma è evidente che gli alunni non lo sono. Uno dei ragazzi sta guardando con ansia l'orologio; due altri conversano vivacemente fra loro, mentre un quarto, con uno sguardo annoiato, sembra stia dicendo: "L'insegnante non conosce che cosa piace ai ragazzi". Ciò non succederà all'in-

segnante che prepara la sua lezione ponendosi la seguente domanda: "Nella mente dell'alunno, si trova già un'idea che gli farà afferrare il concetto di cui desidero parlargli oggi?".

Vediamo alcuni esempi per meglio comprendere questo principio.

Lo stesso Maestro Divino spiegò la verità dal punto di vista di chi l'ascoltava. Venne con un messaggio che comprendeva le più profonde verità concernenti Iddio, l'uomo e l'esistenza umana, ma come agì per far comprendere con chiarezza queste verità ai semplici, illetterati uomini della Galilea? Col dir loro che il Regno dei cieli è simile ad alcune cose che essi già conoscevano: il Regno dei cieli è simile ad un granel di senape; il Regno dei cieli è simile alla festa per le nozze del figliuolo del re; il Regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò buona semente nel suo campo; il Regno dei cieli è simile ad una rete gettata nel mare.

Consideriamo la maniera in cui Gesù chiamò Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni al Suo servizio (Matteo 4:18-22); avrebbe potuto dire: "Lasciate le vostre occupazioni e divenite miei discepoli; lo vi insegnerò come convincere gli uomini ad abbandonare il peccato per vivere una vita di giustizia, al servizio di Dio". Queste parole avrebbero espresso meglio il suo pensiero, ma il Signore nella Sua chiamata usò un metodo più adatto ed efficace, più comprensibile e convincente.

Sapendo che i Suoi interlocutori erano dei pescatori interamente presi dalla loro occupazione, Egli disse: "*Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini*". Quale maniera migliore si potrebbe immaginare, per chiamare dei pescatori al lavoro missionario? Il Signore conosceva il punto di contatto con quegli uomini, ed associò l'idea di un lavoro nuovo per loro con un'occupazione nella quale erano stati impegnati gran parte della loro vita. Pescatori di uomini! Fin allora avevano portato pesci dalla vita alla morte; ora, invece, avrebbero tirato fuori dal mare della malvagità gli uomini per condurli dalla morte alla vita. I pescatori compresero bene tutto questo dalle semplici parole di Gesù; che l'appello del Signore avesse toccato i loro cuori e le loro men-

ti è indicato dal fatto che: *"essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono"*.

La seguente lista di domande (citate dal Dott. Schmauk, un educatore) mostra come un argomento difficile possa essere spiegato ad una classe di bambini. L'insegnante sta descrivendo la preghiera di pentimento elevata a Dio da Davide, com'è riportata nel Salmo 51.

"Davide è cattivo perché ha commesso molti peccati, ed ha un cuore macchiato; tuttavia è buono, perché prega il Signore. Può un uomo essere buono e cattivo allo stesso tempo?" (Un "No" senza compromessi). "Quando un fabbro arriva a casa dal lavoro è pulito o sporco?". "È sporco". "Ma dopo che si è ben lavato e siede a tavola per cenare e leggere il giornale, è ancora sporco?". "No!". "È pulito allora?". "Sì!". "Così l'uomo può essere sia pulito che sporco?". "Sì!" "Allo stesso tempo?". "No!". "Ma può egli essere sporco in un momento e pulito in un altro?". "Sì!". "Che cosa fa divenire pulito l'uomo sporco?". "Una buona lavata".

"E che cosa voleva Davide che Dio facesse nel suo cuore?". "Che lo lavasse, e lo pulisse".

"Che cosa ci dice il Salmo: che Iddio lo lavò?" (Risposte opposte: Sì e No). "Bene, Iddio può fare qualunque cosa Egli desidera?". "Sì!". "Pensate voi che Iddio desidera che l'uomo abbia un cuore macchiato?". "No!". "E Lui può fare qualunque cosa desidera?". "Sì, certo!".

"Allora, appena Davide desidera avere il suo cuore lavato, Iddio lo farà, non è vero?". "Sì!". "In quanto tempo Dio laverà il cuore di Davide?". "Immediatamente, in un attimo".

"Quanto tempo ci vorrà al fabbro per lavarsi?". "Cinque o dieci minuti". "Pensate che Iddio abbia bisogno dello stesso tempo?". "No di certo!". "Iddio non ha bisogno di tempo, vero?". "Sì!". "Così, appena Davide pregò, fu lavato e divenne immediatamente un uomo buono, non è vero?". "Sì, è stato subito perdonato da Dio!".

"Che cos'è che spinge gli uomini a chiedere a Dio di essere lavati?" (Nessuna risposta). Che cos'è che spinge il fabbro a lavarsi?". "Il fatto che si sente sporco, e con quelle mani sporcherebbe il cibo che mangia". "Se il fabbro avesse piacere d'essere sporco, andrebbe a lavarsi?". "No!". "Verrebbe l'acqua da sola a lavarlo?". "No, assolutamente!". "Allora egli va a lavarsi, perché desidera essere pulito?". "Sì, certo!". "E si lava perché non vuole restare sporco?". "Esatto!". "E appena desidera essere lavato, può esserlo?". "Sì, subito!".

"Allora, se il cuore di un uomo è sporco questo significa che egli vuole che sia così?". "Sì".

"E se desidera che il suo cuore sia imbiancato può realizzarlo immediatamente?". "Sì, certo!".

Notate come le domande rendono chiaro agli occhi dei bambini il difficile problema della purificazione del cuore comparandolo alla pulizia del corpo, una cosa che è a tutti familiare.



2. È possibile disporre gli alunni ad **accettare con piacere la verità** adattandola ai loro particolari bisogni. Poniamo il caso che ad una classe di ragazzi debba essere spiegato il primo capitolo del libro di Daniele: l'insegnante deve prima interessarli alla lezione. Come deve iniziare? Certamente non con un discorso teologico sulla santificazione del corpo, poiché la teologia è una materia che supera la capacità intellettuale di una classe di ragazzi. Sapendo che molti ragazzi sono interessati allo sport, l'insegnante può presappoco cominciare così: "La lezione che ci accingiamo a studiare quest'oggi diverrà più preziosa dell'oro per ciascuno di noi, se impariamo a servirci degnamente del nostro corpo, perché in questa lezione Iddio ci insegna a renderlo forte, a mantenerlo in salute e a rendere le nostre menti chiare e vigorose, in modo da essere vincitori nella battaglia e nel gioco della vita. Daniele sperimentò tutto questo, quando decise di fare tutto ciò che Iddio gli aveva comandato riguardo alla sua vita fisica. Quale Daniele? Io parlo di quel Daniele descritto nella nostra lezione. Il racconto è qui...".

Da quanto detto appare chiaro che impartire la lezione dal punto di vista dell'alunno impone l'urgente necessità di conoscere abbastanza bene gli alunni, se desideriamo avere successo nel nostro lavoro.

La mente e il cuore di colui che impara sono il campo nel quale il seminatore getta il seme; l'agricoltore che non conosce la qualità del terreno che coltiva realizza un misero raccolto.

Dio ci aiuti a collaborare per il progresso dell'opera Sua nella Scuola Domenicale!

Myer Pearlman
da "Guida per i monitori delle Scuole Domenicali"
ADI-Media, Roma 1953



BATTESIMI A LUSERNA SAN GIOVANNI

Dio sia lodato per la meravigliosa giornata che ci ha concesso domenica 12 maggio, giorno nel quale due giovani hanno scelto di testimoniare della loro fede scendendo nelle acque battesimali, una ragazza di 17 anni cresciuta nella nostra comunità e una giovane mamma originaria dalla Nigeria ormai parte della nostra chiesa da qualche anno. Ringraziamo il Signore per quest'altra importante risposta che ci ha donato e come in quel giorno molte persone hanno avuto la possibilità di ascoltare la predicazione della parola di Dio per la prima o le prime volte. La meditazione, prendendo spunto da Giovanni 5:5, ci ha ricordato che il Signore così come conosceva lo stato di quel paralitico a Betesda allo stesso modo sa come stiamo veramente noi e per questo motivo vuole intervenire nella nostra vita per donarci salvezza. Siamo certi che Dio ha in programma ancora molte altre benedizioni per la nostra Valle e vogliamo essere pronti e disponibili a fare a Sua volontà.

Denni Ciriaco



24° CONVEGNO NAZIONALE SCUOLE DOMENICALI Chiese Cristiane Evangeliche Assemblies di Dio in Italia



CONNESSI PER CRESCERE

20-22 SETTEMBRE 2019
Sala Congressi Hotel Ariston
Capaccio Scalo / Paestum (SA)

INFO ONLINE: adimedia.it/convegno



BATTESIMI A FAGGIANO (TA)

A Dio diamo tutta la gloria per la Sua fedeltà! Desideriamo condividere con la fratellanza la gioia di aver potuto celebrare un culto di battesimi sabato 27 Luglio 2019 a Faggiano (TA), nel quale una sorella ha dato pubblica testimonianza della sua fede accettando Gesù come proprio personale Salvatore. Per l'occasione la Parola del Signore è stata annunciata dal fratello Angelico Caldaralo, pastore della comunità di Taran-

to via Medaglie d'Oro, attirando l'attenzione dei presenti sull'importanza di avere una relazione personale con il Signore (Atti degli Apostoli 8: 26,40). La Domenica seguente la comunità si è riunita intorno ai simboli del pane e del vino in intima comunione fraterna, celebrando un culto di Santa Cena. Al nostro grande Dio e Salvatore diamo tutta la riconoscenza, la lode e la gloria.

Daniele Scorrano



NIENTE PAURA! torna a scuola con Svoltagenda

Anche quest'anno 16 mesi con Svoltagenda è un diario diverso dagli altri: si presenta con un messaggio chiaro e, soprattutto, con dei contenuti speciali.

Il tema di quest'anno parla di un amore perfetto che vince la paura, basato sul versetto biblico di I Giovanni 4:18.

La paura fa parte del nostro quotidiano, una specie di rumore di fondo che accompagna le vite di miliardi di persone. Come se ne esce?

Grazie all'amore. No, non stiamo parlando di vago romanticismo, ma dell'amore perfetto, quello che può dare soltanto Dio. Scopri le varie sfaccettature di questo amore perfetto che sussurra ai nostri cuori: niente paura!

RINNOVA IL TUO SOSTEGNO A RISVEGLIO PENTECOSTALE

Grazie al sostegno delle tue preghiere e all'invio delle tue offerte sarà possibile continuare a pubblicare Risveglio Pentecostale, il mensile di edificazione delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia.

Invia la tua offerta utilizzando le coordinate bancarie IBAN IT16 N076 0112 1000 0001 2710 323 o il conto corrente postale n.12710323 intestato a Risveglio Pentecostale, Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova, oppure anche tramite il canale PayPal seguendo il QRcode con il tuo smartphone.

email: risveglio.pentecostale@assembleedidio.org
SMS e WhatsApp 348.7265198



puoi richiedere questo libro a
ADIMedia srl
Via della Formica 23
00155 Roma
email: ordini@adimedia.it
Tel. 06.2251825 06.2284970

ABBIATE IN VOI LO STESSO
SENTIMENTO
 CHE È STATO ANCHE IN
CRISTO GESÙ

FILIPPESI 2:5

CONVEGNO PASTORALE STRAORDINARIO

17-19 OTTOBRE 2019 PALAMONTEPASCHI CHIANCIANO TERME (SI)

Il Consiglio Generale delle Chiese ADI invita i fratelli pastori iscritti al Ruolo Generale dei Ministeri A.D.I. a partecipare al Convegno Pastorale Straordinario con Sessione Amministrativa, che si terrà, Dio volendo, a Chianciano Terme (SI), dal 17 al 19 ottobre 2019 presso il Palamontepaschi di Chianciano Terme (SI), il cui tema è "Abbiat*e in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù*" (Filippesi 2:5). La convocazione è necessaria per la ratifica dei Consigli di Amministrazione degli Istituti Evangelici e l'esame della situazione di alcuni immobili di proprietà dell'Ente.

Come iscriversi: versate la quota di prenotazione di € 60,00 sul conto della Segreteria tramite bonifico bancario IBAN IT 66 J 02008 84811 000102161970, intestato a Ass.ne religiosa chiese ADI, oppure tramite bollettino postale ccp n. 41064007, intestato a Assemblee di Dio in Italia Segreteria, Via Dei Bruzi, 11, 00185 Roma, inserendo nella causale "Anticipo Convegno Pastorale ADI 2019" e inviate copia della ricevuta **entro il 20 settembre 2019** tramite posta elettronica all'indirizzo circolari@assembleedidio.org oppure tramite posta cartacea alla Segreteria ADI, Via Monte Amiata 21, 00013 Fonte Nuova (RM) o tramite fax al numero 06.49.15.18 insieme al **Modulo di Partecipazione** che avete ricevuto. Il Convegno inizierà con la cena del primo giorno e l'accettazione sarà presso il Palamontepaschi, all'interno del Parco Fucoli, in Viale Terme, Chianciano Terme (SI), sede del Convegno.

44 INCONTRO NAZIONALE GIOVANILE ADI-IBI



i vostri
GIOVANI
avranno delle
VISIONI
Giocò 2:28

FIUGGI TERME (FR) 31 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE 2019
 PER INFORMAZIONI: WWW.ASSEMBLEEDIDIO.ORG/ING/

Risveglio PENTECOSTALE

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
 Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959 n.1349 - Legge 22.11.1988 n.517

Mensile a carattere religioso pubblicato dal Consiglio Generale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Direzione, Redazione e Amministrazione:
 Via Altichieri da Zevio 1 - 35132 Padova
 e mail: risveglio.pentecostale@assembleedidio.org
 SMS e WhatsApp 348.7265198

"Risveglio Pentecostale" è la pubblicazione delle Assemblee di Dio in Italia che dal 1946 ha scopo di edificazione spirituale ed è sostenuto da libere offerte.

24 RISVEGLIO PENTECOSTALE • OTTOBRE 2019

Versamenti in Posta su c/c postale n.12710323 intestato a:
 Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
 codice IBAN IT16 N 07601 12100 0000 12710323
 codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX intestato a:
 Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova
 o anche con **PayPal** seguendo il QRcode con il tuo smartphone

Questo numero di Risveglio Pentecostale è disponibile in due tipi diversi di edizione elettronica: **edizione digitale** sfogliabile in Adobe Acrobat e **edizione per non vedenti** in cui gli articoli in solo testo leggibile a computer con un programma *screen reader*, sono inviati per email (i file sono disponibili nei formati .rtf .txt .doc .pdf .epub).

Stampa Cooperativa Tipografica Operai srl Vicenza
 Spedizione in Abbonamento Postale Poste Italiane spa D.L.353/03 (conv. L.27/02/04 n.46) art.1 com.2, DCB Vicenza

STAMPE PERIODICHE

Imprimé à taxe réduite taxe perçue tassa pagata Italia

In caso di mancata consegna si prega di restituire all'Agenzia di Vicenza CDM per la restituzione al mittente che si impegna di corrispondere il diritto fisso specificando il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|--|
| Destinatario | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> DECEDUTO |
| Indirizzo | <input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> INESATTO |
| Oggetto | <input type="checkbox"/> RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> NON RICHIESTO |
| | <input type="checkbox"/> NON AMMESSO |

grazie per la cortese collaborazione